

## ***The Table of Silence***

*The Table of Silence* è un'installazione itinerante di ceramiche ideata e realizzata da Rossella Vasta, che l'artista porta nel mondo come ambasciatrice di pace attraverso la ritualità dell'arte promuovendo progetti umanitari e di sostenibilità. L'installazione si compone di *cento piatti scultura di cm 40 di diametro*, forgiati dall'artista con la tecnica del mezzo ingobbio e decorati con un leggero bassorilievo. Questo delicato ideogramma fatto a mano per ogni singolo piatto, diventa nella sua ripetizione un mantra, un invito alla pace e alla tolleranza.

L'idea della tavola come spazio di condivisione spirituale, appartiene a molte e diverse civiltà sin dai tempi più remoti. Nell'epoca greco romana la tavola detta simposio diviene luogo di scambio culturale, sociale e ideologico oltre ad arricchirsi di suppellettili prodotte dalle grandi maestranze artigianali che fioriscono nel Mediterraneo. Il concetto di tavola come territorio neutrale destinato ad accogliere e conciliare i diversi Stati tra loro, si è mantenuto fino ai nostri giorni trovando la sua soluzione formale nelle *tavole della pace* organizzate e sostenute da istituzioni pubbliche e private che si prodigano per la salvaguardia dei diritti umani nel mondo.

Rossella Vasta nella sua installazione parte dai due fondamentali principi della tavola: *l'ospitalità* e il *dialogo*.

Per ospite infatti s'intende sia colui che invita ed accoglie nella propria dimora, che colui che viene accolto predisponendosi così al dialogo.

Ed è per questo che l'artista lascia che in ogni Paese dov'è ospitata la sua tavola, venga allestita (quindi preparata) da colui che la ospita. I piatti di cui si compone la tavola sono di un materiale nobile come la ceramica e colorati di bianco. Il colore bianco diventa metafora del silenzio quindi di pace e luce poiché nessun colore predomina sull'altro e tutti insieme formano lo spettro solare.

Il dialogo si basa soprattutto sull'ascolto dell'altro che è condizionato al proprio silenzio. Grazie a questi suoi forti richiami simbolici, l'installazione di Vasta nella sua semplicità ed essenzialità ha unito l'Occidente e l'Oriente trovando ospitalità dagli Stati Uniti al Giappone, e soprattutto ad Assisi.

*The Table of Silence* è divenuta a New York uno degli elementi artistici commemorativi dell'11 settembre e si ripete ogni anno con la dance-performance della coreografa Jacquelyn Buglisi. Il concept di *The Table of Silence* e la recente monografia dedicata al lavoro dell'artista sono presenti nella Biblioteca del Pontificium Consilium De Cultura.

## ***Mare Internum***

Quando Rossella Vasta mi ha chiesto di portare *The Table of Silence* in Italia il suo Paese d'origine, ho subito pensato al Museo dell'Ara Pacis che è il monumento celebrativo della *Pax Romana* poiché credo che il passato dev'essere sempre un punto di partenza per riflettere su argomenti fondamentali come la pace nei nostri giorni.

Dopo aver ricevuto la disponibilità della Sovrintendenza di Roma ad ospitare l'installazione nel Museo e il Patrocinio del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e il Turismo per il progetto, ho invitato l'artista a dare forma all'allestimento delle ceramiche.

Vasta che aveva già precedentemente lavorato negli anni '90 sempre nella tecnica della ceramica, sul tema della barca come archetipo dell'Arca presente nel nostro immaginario, quale luogo della misericordia divina e come elemento di congiunzione tra le diverse civiltà e luoghi, ha ideato l'installazione "Mare Internum/Table of Silence". L'installazione è data dall'incontro tra la barca, che è stata realizzata a Lampedusa dai maestri d'ascia Francesco Tuccio e Giuseppe

Balestrieri con inserti di legni sabbiati di imbarcazioni naufragate d'immigranti, e I piatti di ceramica della Tavola di Vasta sparsi attorno alla barca.

La Tavola del Silenzio caricandosi delle valenze materiche e simboliche della barca, diventa un memoriale delle vittime del Mediterraneo e un simbolo universale del viaggio verso la speranza e la salvezza (così com'è per tanti migranti). Dal 30 a.C. il dominio romano si estendeva dalla Penisola iberica all'Egitto, e l'espressione "Mare Nostrum" cominciò ad essere usata per riferirsi a tutto il Mediterraneo. Per indicare tale mare, venivano impiegati anche altri nomi come "Mare Internum" ("Mare Interno") ed è da quest'ultimo che prende nome l'installazione.

I due principali argomenti sui quali si vuole soffermare l'attenzione con "Mare Internum/Table of Silence" sono: l'accoglienza degli immigrati quindi Lampedusa porta d'Europa, e la loro integrazione dove e quando possibile affinché le loro barche approdino in porti sicuri. Infine *The Table of Silence* non è solo un progetto antropologico che Joseph Beuys avrebbe chiamato "scultura sociale" dove *"essere artista significa condurre un'esistenza insieme agli altri, ricercando un rapporto di fraterna collaborazione per giungere a quella elementare e profonda comprensione di ciò che avviene sulla terra"*, ma anche un percorso individuale nel silenzio di se stessi che io per prima ho compiuto insieme a coloro che mi sono stati accanto, rendendo possibile la realizzazione di questo progetto.